

L'opera di Pier Luigi Nervi in mostra a Roma al Museo del XXI secolo

L'architettura è fatta di amore e correttezza

di **PAOLO PORTOGHESI**

Si è aperta a Roma, nel Museo del XXI secolo, una mostra dedicata all'opera di Pier Luigi Nervi che ripercorre le tappe delle sue invenzioni tecnologiche, delle sue ricerche scientifiche, delle sue esperienze di grande costruttore e, nello stesso tempo, di artista creatore.

Che sia giunto il momento - potrebbe chiedersi il visitatore che conosca la storia della critica architettonica italiana - di riconoscere, senza remore, la grandezza di questo che si può considerare uno dei protagonisti dell'arte italiana del secolo scorso? Perché in realtà Nervi è stato rubricato dai grandi storici della architettura italiana, Zevi, Benevolo, Tafuri e via dicendo, come una figura importante del mondo dell'architettura, macchiato però dal principio alla fine del suo lavoro da un peccato originale: la sua "sensibilità classicista". Bruno Zevi, che pure l'aveva avuto come prezioso collaboratore nella Scuola di Architettura Organica, fondata nel 1945, inseriva nel 1950 nella sua Storia dell'Architettura Moderna, un giudizio molto severo: "le sue più ardite invenzioni sono spesso condizionate da una sensibilità classicista: tecnica nuova a servizio di temi spaziali antiquati (...) Residui tradizionali invischiano il palazzetto dello Sport a Roma e numerose altre rotonde. Si salvano solo le aviorimesse di Orbetello inaugurando una interpretazione riduttiva molto ideologica di un'opera che proprio nella sua assenza di vincoli ideologici darà la misura della sua grandezza".

Gli fa eco Leonardo Benevolo che, nella sua Storia pubblicata nel 1964, concorda con Zevi quasi solo sul giudizio - o pregiudizio - relativo alle opere di Nervi, accusato di avere "un concetto ristretto della composizione architettonica, simile a quello teorizzato da Perret, che si traduce in una predilezione frequente per la simmetria



e la centralità". Con questa valutazione riduttiva contrasta la piena valutazione della forza creativa dell'opera nerviana



da parte di storici non italiani come Joedike o Scully e di un unico grande storico italiano: Giulio Carlo Argan, che nel 1954 riconosce a Nervi il ruolo conclusivo rispetto alla vicenda dell'ingegneria: quello di averla finalmente ricondotta, senza più remore, nel campo della architettura come arte.

Volte e cupole trasparenti, come quelle di Torino Esposizioni e quelle del Palazzo e Palazzetto dello Sport di Roma sono la realizzazione di una intuizione in cui vastità di spazi, luminosità naturale, economia e facilità di realizzazione convergono senza rinunciare però, come avveniva nelle serre ottocentesche, alla plasticità della struttura. I suoi critici non sembrano aver colto l'elemento di innovazione che esula dalle regole del classicismo, senza escludere però intenzionalmente l'esito classico della ricerca. È infatti l'eliminazione del piedritto all'imposta della volta o delle cupole a dare alla struttura un diverso rapporto con il suolo e un significato architettonico che riduce la verticalità accentuando, del guscio concavo, il carattere di custodia, di protezione, di legame con la terra.

Un altro aspetto in cui si rileva in pieno l'originalità creativa del classicismo di Nervi è il carattere delle parti strutturali che resistono a compressione. Nelle prime opere i sostegni, come in certe opere di Gaudí, appaiono inclinati per raccogliere insieme al peso la spinta delle strutture voltate e la loro forma comincia subito a mimare plasticamente ciò che avviene all'interno della materia cambiando di sezione mano mano che si distaccano da terra. Il cambiamento di sezione diventa gradualmente uno degli strumenti in cui si realizza la vocazione plastica scultorea del maestro. Come nel corpo umano ogni parte si plasma attraverso l'ossatura, la muscolatura e la pelle, così in opere come Torino Esposizioni, il Palazzo dello Sport, il viadotto del Villaggio Olimpico, lo Stadio Flaminio, il palazzo del Lavoro a Torino, assistiamo a una interpretazione biologica della struttura in cui si rievocano degli organismi viventi in movimento le morfologie dei tendini delle ossa delle superfici curvilinee di relazione tra le parti.

Quando, come nel viadotto di Corso Francia, si presenta il problema di dar forma alla colonna verticale, Nervi è pronto per offrire una versione innovatrice della classica rastremazione. Con la struttura cruciforme, plasmata dalle superfici rigate, Nervi mette in opera un processo di metamorfosi che dalla sagoma cruciforme della base arriva in alto alla sezione rettangolare su cui poggiano le grandi travi trasversali. Nel palazzo del Lavoro Nervi si cimenta con il sistema templare della architettura greca. Erige pilastri alti venti metri in cui si passa dalla base cruciforme alla sommità circolare sulla quale poggia un capitello sui generis che diventa piastra formando una delle sedici parti staccate della copertura. La struttura a fungo, già sperimentata nella sala dello Stabilimento Kursaal a Ostia Lido, attinge una monumentalità inedita attraverso questa profonda riflessione sul ruolo mutevole di colonna capitello, trave, copertura.

Nomen omen, Nervi ha fatto della nervatura o costolatura, come preferiva chiamarla, uno degli strumenti fondamentali del suo linguaggio plastico, derivato sia dal suo rapporto con la tradizione (della ingegneria ottocentesca e della architettura muraria), che dal suo rapporto con le forme della natura indagate nel loro valore strutturale. Sia il mondo vegetale che quello animale e persino a volte quello minerale sono pieni di sistemi basati sulla individuazione di ruoli differenziati di parti

distinte: il sistema circolatorio e quello nervoso innervano i tessuti, i sistemi fluviali alimentano la terra e drenano la pioggia con la stessa legge della diramazione che governa l'albero e la foglia in cui si può distinguere un sistema di condotti che nutre la superficie fogliare a sua volta percorsa da micro-condotti che garantiscono una equa distribuzione del nutrimento. Nella architettura romana la nervatura nasce all'interno della massa muraria delle volte come segreta linea di forza distinta dal resto per la qualità del materiale impiegato. Nel romanico e nel gotico la nervatura si libera dalla compagine muraria, diventa un elemento costruttivo essenziale per rendere più semplice la realizzazione e, nello stesso tempo, introdurre cesure ritmiche della realtà spaziale. Nervi sa imparare dalla natura e dalla storia e interpreta il cemento armato alla luce della "resistenza per forma". A Orbetello introduce la nervatura come sommatoria di parti leggere costruite a piè d'opera e messe in opera con il minimo di ponteggi, nel palazzo dell'automobile di Torino la nervatura diventa tutt'uno con la struttura; non c'è più un elemento portante e un elemento portato: la superficie si increspa, si piega acquistando in virtù della sua posizione obliqua la necessaria resistenza. Nascono i cosiddetti "conci d'onda" protetti da brevetto, che semplificano la messa in opera nel cantiere.

L'aula delle benedizioni costruita in Vaticano negli ultimi anni della sua vita è il testamento vivente di un grande innovatore che non rinnega la tradizione ma vive al suo interno il desiderio di cambiare, di migliorare il proprio mestiere e, nello stesso tempo, la vita degli uomini senza per questo rifiutare l'insegnamento della storia.

La grande volta trasparente riprende i moduli del palazzo dell'automobile privilegiando però l'orientamento verso uno dei lati della struttura accentuato dalle scie luminose create da i "conci d'onda". Peso e spinta sono concentrati nei pilastri rastremati che acquistano la dignità di sculture dialogando con il fondale immaginato da Pericle Fazzini. Nella galleria d'ingresso Nervi si cimenta con le grandi opere monumentali del Vaticano: la Scala Regia, il colonnato di San Pietro, i corridoi e le gallerie che attraversano un palazzo che è una piccola città. Ancora una volta oggetto della indagine che si trasforma in intuizione creativa è il rapporto: base, fusto, capitello, cornice, solaio. Il fungo unisce in continuità verticalità e orizzontalità e all'interno della superficie piana che lo corona Nervi individua, come aveva già fatto in più occasioni, le curve isostatiche; rendendo visibile l'invisibile tradice in metafora il significato profondo della fede. Uomo di fede Pier Luigi Nervi lo era certamente. Nel convegno di Assisi su "Architettura e Liturgia" nel 1965, subito dopo la fine del concilio Vaticano II, parlando della sua esperienza personale, descriveva con entusiasmo i frutti del concilio Vaticano: "Posso dire, così, da profano che le manifestazioni che per adesso abbiamo potuto conoscere della nuova liturgia mi hanno profondamente commosso; non ho mai sentito una Messa con tanta devozione come dal giorno in cui c'è stato questo cambiamento che ha portato alla compartecipazione dei fedeli al misterioso sacrificio che è l'essenza stessa della nostra religione".

Introducendo un volume sulle sue opere, all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, Pier Luigi Nervi premetteva al suo scritto una breve epigrafe: "L'architettura è realtà costruttiva concepita correttamente e realizzata con amore". La correttezza e l'amore, un modo di comportarsi e un sentimento: due cose difficilmente conciliabili ma che proprio nella loro contraddittorietà indicano un percorso avvincente. Correggere, ci insegna il vocabolario, viene dal latino cum rigere, reggere insieme e "reggere", in italiano, vuol dire tenere stretto, sostenere ma anche, resistere, essere

coerente, logico, dominarsi, controllarsi. Da una parte quindi il rigore razionale dall'altra l'amore. Che Nervi fosse un sostenitore del rigore e della correttezza è ben noto. Il più celebre dei suoi libri si intitola infatti *Costruire correttamente*; ma l'amore in che modo poteva interessare un personaggio così rigoroso e distaccato? In realtà la correttezza non è soltanto corrispondenza a delle regole stabilite e quindi ossequio alla società in cui si vive, è anche eliminazione degli errori delle imperfezioni, aggiunta di qualcosa che mancava.

(©L'Osservatore Romano 1 aprile 2011)